

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana non soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 5. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n. 6649 piano terreno, alla distribuzione del **POPOLANO**, accanto al Recapito dei **Fittocres**, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. Pisa da Peverada. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

FIRENZE 16 AGOSTO

Menti chi disse perdute le sorti d'Italia! Finché batte il cuore dei popoli la nazione non è perduta, e se battono i cuori Italiani lo dica Bologna, lo dica Venezia!

Venezia non riconosce l'armistizio fissato da Carlo Alberto, si proclama nuovamente repubblica, confida a Manin un potere dittatorio e spedisce Tommaseo a Parigi per sollecitare gli aiuti di Francia. Così l'ultima speranza d'Italia è riposta in lei, in lei già fatta segno alle più ributtanti calunnie per parte d'uomini che osavano vantarsi italiani. Quando fatta la rivoluzione Venezia si disse repubblica, quando spedì un inviato a Parigi, non vi fu contumelia che contro lei non fosse lanciata; fu detto che per lei le speranze dell'unità Italiana cadevano, fu detto che per lei l'Italia perdeva la sua gloria più bella, quella di *fare da se*. Allora la repubblica si strozzava legando Venezia al Piemonte e del soccorso francese tacevasi come di cosa sacrilega. Oggi si è visto quanta speranza possa nutrirsi per l'unità monarchica d'Italia, oggi si è visto che questo voler *fare da se* veniva ispirato dall'ambizione e dalla paura, oggi si è visto da qual parte stava l'errore e da quale la ragione, perocché Dio giustifica i popoli con gli eventi. Venezia è stata vilmente abbandonata ma non per questo è caduta anzi, con generoso slancio s'accinge a salvare chi la tradì!

Menti chi disse perdute le sorti d'Italia! Bologna caccia gli austriaci ed aspetta il lo-

ro ritorno per rinnovare la gloria della cacciata: Venezia e Breſcia si dichiarano pronte a disperata difesa, il Piemonte si prepara a ritornare sul campo, Peschiera non cede, fremono i popoli e Garibaldi alimenta la fiamma della guerra guidando schiere di volontari.

Guerra! guerra! Chi ha voce gridi, chi ha penna scriva queste parole, e l'Italia forte della grande esperienza in breve tempo acquistata e dei soccorsi di una generosa nazione potrà divenire indipendente e libera con l'armi alla mano, poiché fuori dell'armi non vi sono per lei che vergognosi trattati.

In uno dei nostri numeri passati abbiamo esposto un sacro desiderio del Popolo, invitando il Clero Toscano, ed il nostro Arcivescovo a voler ordinare alle chiese processioni di penitenza scoprimenti di sacre Immagini, e pubbliche preghiere per ottenere dall'Eterno l'aiuto dell'onnipotente suo braccio per la pronta liberazione d'Italia dall'abborrito tedesco. Benchè noi più di tutti fossimo convinti che le preghiere, e gl'invocati miracoli senza far nulla, senza muoversi, a nulla giovano perchè Dio ha detto *aiutati che t'aiuto*, pure non mancammo di rivolgerci a chi nelle sventure può aprirci la via delle benedizioni del Cielo. Quando dal pulpito, e dall'altare si è detto alla gente, noi siamo ministri di quel Dio che liberò Isdraello dalla tirannia d'Egitto, sommerse nel mare Faraone, e il suo esercito, che redense la povera umanità noi abbiamo il diritto di ricorrere a voi ministri di quel Dio; seppure le vostre non furono che vane parole e non fate siccome i sacerdoti degli antichi delubri che annunziavano propizio l'oracolo a chi solo recava sull'ara vittime e doni. Ed è avvenuto così. I nostri



voti non solo rimasero inesauditi, ma neppure si ascoltarono. Anzi nel giorno medesimo furono circolati ordini che si desistesse d' allora in avanti di dire nella messa l' orazione — *Tempore belli* — come era stato ordinato al principio della ~~contesa~~ guerra dell' indipendenza. Infatti fino da Domenica ultima passata i sacri ministri hanno cessato di pregare Dio perchè voglia coronare d' un esito felice gli sforzi e i sacrifici dei generosi che anelano far libera ad ogni costo l'Italia dal giogo nemico— Ma non tutti i sacerdoti approvano che quando più comincia il bisogno cessino le preghiere. Molti invece sono coloro che ne sentono un giustissimo sdegno, e li abbiamo uditi esclamare più volte con un accento di profondo dolore, *povera religione di Cristo!* Però bisogna che frenino la foga dei loro sentimenti, e li nascondano ancora, se non vogliono andar sottoposti ad una chiamata e farsi sospendere dalla celebrazione della messa—Quando si provvederà che li Ecclesiastici non siano costretti per vivere ad andare elemosinando per le Sacrestie, e così sacrificare il decoro, e l'indipendenza del loro carattere alla necessità del guadagno giornaliero? Perchè tanti preti godono delle prebende di tre o quattro ricchi benefizi, e tanti altri non hanno che l' unica risorsa della messa?...

IL DIARIO MODENESE

Il graziosissimo, l'amabilissimo Duchino di Modena ha riveduto il suolo a cui lo legano

le memorie, e gli affetti più cari di tutta la giovinezza; è tornato nella reggia nativa dei suoi predecessori!!!! È l'*italianissimo* Diario Modenese che ce lo racconta ed assicura che le dimostrazioni di gioia che accompagnarono il ritorno di Francesco V furono immense, parlarono al cuore degli amici dell'ordine, e dei sudditi cristiani quel linguaggio che non ha bisogno d'interpreti!!! Sig. Diario Modenese! ricevetene le nostre congratulazioni. Passatele pure per noi anche a quella Deputazione che andò incontro a S. A. R. ansiosa di protestare la sua profonda devozione alla venerata persona dell'ottimo Sovrano, e di portare la prima fra tutte la sommissione illimitata della città. Seguitate pure a scrivere nelle vostre care colonne che gli Austriaci sono legittimi padroni, che Welden è generoso e indulgente verso la Toscana rispettandone i confini, purchè l'*ordine interno* non venga compromesso dai liberali toscani, purchè non vi si facciano leve in massa. Seguitate a fantasticare quanto vi piace che gli Austriaci coll'aiuto delle *brave* truppe Estensi, si lusingano di scacciare fra pochi giorni dallo Stato le truppe nemiche, che tuttora stanziano alle montagne collo scopo di continuare l'usurpa-

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XI.

La Borsa.

iosach colle a's delre mona
Il principio di un bosco, la fine di una palude.

PROVERBIO IRLANDESE.

La sera dopo alle ore tre di notte un uomo coperto di un mantello non troppo nuovo è alla porta del Convento dei domenicani... Afferra la fune del campanello e suona — passato un lungo intervallo si fa ad aprire un Frate con la lanterna in mano e domanda a Colui, dopo averlo bene osservato. —

— Cosa volete? —

— Debbo parlare al vostro superiore. —

— A quest'ora è impossibile — nessuno può più entrare in Convento — è suonato il silenzio, però potete rimettere a domani...

— Debbo parlare al vostro superiore avete capito? (dice spingendo la porta) guidatemi a Lui. —

Ed entra — Il Laico abituato ad ubbidire si avvia — Di quando in quando gli verrebbe voglia di guardare, o almeno d'interrogare lo sconosciuto, ma una certa paura si è insinuata nelle di lui ossa, e mortifica la sua curiosità. —

Traversati varii corridori, giungono alla cella del Superiore — Il Laico batte.

— *Deo gratias*, reverendissimo, vi è giù un Signore che vuol parlare a vostra Paternità. —

— Entrate. —

Lo sconosciuto è ammesso in una sala molto bene addobbata, al cospetto di un Religioso di figura imponente, seduto davanti ad una tavola ingombra di carte di vario genere; Egli sta recitando il Divino Ufficio. —

— Padre, comincia lo incognito, siamo soli?

— Dio unicamente ci ascolta — parlate. —

— Oggi cammin facendo ho trovato quest' oggetto. —

In così dire trae di sotto il mantello e pone sulla tavola del Frate una borsa di seta guarnita di molti nastri di vario colore, e fermata da due anelli incisi di segni enigmatici, quindi p'osegue.

PRIME TRATTATIVE DELLA PACE

— È succeduta una mezza torre di Babele. L'ambasciatore inglese è andato al teatro, della guerra ben inteso. Ci è andato anche l'ambasciatore francese, e ci stava Radetzky. Tutti e tre si sono abboccati, ma non avevano interprete. L'Inglese non conosceva né la lingua francese, né la tedesca; il francese, non capiva né l'inglese né il tedesco; e il generale non capiva né il francese né l'inglese. La prima mezz'ora parlò ognuno nella lingua propria, ed erano perfettamente di accordo, ma quando il francese nominò la parola *Isonce*, e l'inglese appoggiò dicendo *Aisonz*, Radetzky facendosi indietro con gli occhi stralunati esclamò *Hihshohnhzh!!!* Il furbo capi che si trattava di mandarlo agli Uffizi al di là dell'Isonzo e in pantomina fece capire che siccome parlando ognuno la sua lingua non si sarebbero mai capiti, così sarebbe stato conducente trovandosi loro tre di passaggio in Italia antica terra del Lazio, di parlare storpiatamente quel poco di latino che avrebbero potuto capire. Allora l'inglese disse *yes* il francese *oui* il tedesco *ya*, e tutti e tre all'unisono dissero *si* ed il dialogo cominciò così:

Il Francese disse; *Magnifice Redescorum, soyez com-piacentissimus. Allez-vous en! Isonzium valicare debes, et cito cito, quia sic Cavaignaccus desiderat.*

L'inglese: *Very well? Palmerstonibus lordum desiderat hoc quoque.*

Radetzky: *Nain! Cavagnaccus et Palmerstonibus ambo malintentionatorum. Nos in terno nihil combinare. Ego non solum Isonzium, sed Garilianum, Sebetumque Pharamque, cum croatibus meis benintentionibus passare volo. Ya. Ministerium Parthenopeum; cum carie atque bozzis, strictis vinculis amicitiae est mihi legatum.*

Il francese. *Ce n'est pas vrai! Italia tota cum armis et protocollis expellere croatorum ordes cum lapidatoribus et santafedisticos debet.*

zione dei legittimi domini, e sperano di ricondurre al potere dell'adorato Signore tutto quanto gli è dovuto per l'eredità degli Avi, ed in forza dei Trattati!! Seguitate a belare il panegirico dell'Austria, e di Radetzky; le vostre simpatie oramai si conoscono — Solamente vi preghiamo d'una cosa, stimatissimo sig. Diario Modanese, ed è che non vi riscaldiate tanto contro i facinorosi, ed i ribelli (secondo voi ed i vostri padroni) che non voglion saper nulla dell'Austria, che voglion rendere un giorno libera e indipendente dall'iniquo giogo tedesco quest'Italia, che pure è anche vostra, e che gesuiticamente rinnegate e infamate col vitupero delle vostre vendute parole. Fateci la grazia, non parlate più dell'Italia. Occupatevi piuttosto dell'Imperatore che va in deliquio udendo discorrer di Vienna, di Francesco V Arciduca d'Austria, Duca di Modena, che ritorna fra le braccia de'suoi fedelissimi sudditi preceduto dalle baionette dei nostri carnefici. Parlate solo di Modena, consideratela come se fosse fuori d'Italia. Sarà meglio per voi, sarà meglio per l'onore di questa terra abbastanza infelice senza che vogliate ancora disonorarla con la vostra vergogna.

— Vi prego — fatela pubblicare in Chiesa, e restituitela a chi vi darà i precisi connotati. Sicuro della vostra prudenza in affare così delicato, e che saprete discernere il vero dal falso padrone, vi dò piena facoltà di consegnarla — state sano. —

E s'avviava per uscire, ma il Frate, che aveva osservata la borsa, vedendovi un buon pugno di luigi d'oro ed una quantità di pietre preziose, fece un confronto fra la ricchezza che aveva in mano, e l'abito logoro dello incognito, e sorpreso proruppe.

— Un momento, o Signore, quanto tempo è che avete trovato questa borsa!

— Sei ore.

— Avrete certamente osservato ciò che vi è dentro? —

— L'ho osservato. —

— E credete? ...

— Che vi siano per lo meno trenta mila lire. —

— Siete forse ricco?

— Sono un povero. —

— Perdonatemi, ma non vi è venuto la idea. ...

— Non amo la roba che non mi appartiene — D'altronde 25 baiocchini al giorno bastano per la mia sussistenza — e questi li posseggo. —

— Almeno interpretando come conviene le intenzioni del proprietario di questa borsa; ricevete anticipatamente una parte della ricompensa che egli vorrà darvi. —

Il Frate aveva aperto un cassetto, introdottovi una mano ed estratti alcuni scudi gli offriva allo Incognito — ma questo rifiutava dicendo.

— Padre, non vi fidate sull'uomo ricco, non vi fate mallevadore della di lui generosità, forse restereste mortificato di quelle poche monete, il proprietario forse non darà nulla, ed io non posso permettere ... —

— Questo disinteresse per parte vostra mi sorprende, io sono oltremodo edificato della vostra leale condotta — Sarò scrupolosissimo circa i contrassegni prima di consegnare questa borsa, che io sigillo alla vostra presenza in questo cassetto, e procurerò che il proprietario si porti verso di voi, con quella prodigalità che merita la vostra delicatezza. —

— Padre lasciate che il possessore pensi a suo modo — ho fatto il dover mio come cristiano — la mia ricompensa è nei Cieli. —

— Promettetemi almeno di tornare fra qualche giorno — udirete il risultato delle mie indagini. —

— Verrò. —

— Ora Dio vi benedica. —

Lo incognito ha trovato il Laico che l'attendeva per ricondurlo fuori del Convento.

(Continua)

L'inglese. Yes! Ultra Hisonzium.

Radetzky. Nain. Nain! Nine!

Francese ed inglese. Intervenio, intervenis, interveni interventum, intervenire.

Radetzky. Italia, Italiae.

Francese ed inglese. Vale!

Radetzky. Der teufel!

E qua il francese voltate le spalle mormorando: Cavaignac! Cavaignac!

L'inglese se ne va dritto dritto, sussurrando: Palmerston! Palmerston!

Il tedesco fa un mezzo giro a sinistra borbottando Metternich! Metternich!

E questo è il primo successo del primo triloquio dell'intervento. Appena avrò ulteriori notizie col discorso dei signori Paixans, Congreve, e Razzi, ve le dirò.
(*Arlecchino*)

RARITÀ E COSE COMUNI

La pace è conclusa; ma le conclusioni essendo diverse, sta al pubblico a scegliere — Ve ne sono di tutti i colori, di tutte le qualità. — Ve n'è per i Realisti, ve n'è per i Repubblicani, per i retrogradi e per li *ultra*, pe' Principi e pe' Popoli, pe' Poeti e per li Speculatori, per li Artisti e per i Negozianti — Scegliete Signori — Scegliete quella che più vi piace!...

In un Caffè la pace fu conchiusa nei termini seguenti —

1. L'Austria lascerà all'Italia la sua libertà, domanderà scusa delle infamie commesse, ed in compenso cederà cannoni e munizioni e pagherà il conto di tutte le spese della guerra.

2. L'Italia ringrazierà i padroni e darà loro la disdetta nelle regole, e farà da sè. — *E una!*

— In una sagrestia fu stabilita la pace in questo modo semplicissimo —

1. Radetzky andrà a Roma, Pio IX lo assolverà da tutti i peccati, e lo rimetterà a Milano con patti e condizioni di portarsi da buon ragazzo — Welden poi sarà messo in Castello a far li esercizi Spirituali. — Carl'Alberto prenderà il riposo, e le cose ritorneranno come stavano a' tempi di Gregorio, e la scomunica sarà risparmiata finchè le faccende anderanno a modo. — *E due!*

— In un Casotto di segreteria fu fatta una pace da sinceri Burocratici. Eccola —

In *primis* giù costituzione, giù stampa e giornali, giù Guardie Civiche — Tedeschi per tutto e presto — Assolutismo completo, e così finisce il chiasso e torna la gioja smarrita; il commercio rifiorisce, crescono le regalie, le casse s'impinguano — e chi fa, fa sempre bene.

2° Carl'Alberto in Piemonte, senza costituzione — L'Austria a Milano e a Venezia come prima — Le pensioni ristabilite, e le camere pulite.

— Il Duca di Modena sarà (per ultimo) dichiarato SOVRANO MODELLO, e tutti i buoni impiegati che avranno conservata l'affezione all'antico ordine di cose otterranno la croce del merito! — *E tre!*

— I Politici misteriosi fanno la pace da veri Diplomatici — Eccola.

— L'Inghilterra e la Francia accomodano le cose — L'Adige dividerà i due regni dell'Alta Italia — Carlo Alberto in Piemonte con Milano e Lombardia —

— A Venezia la Casa d'Este (*poveri Veneziani*), —

— Tip. TOFANI. —

La Toscana per mezzo di una fusione ritornerà Etruria. —

Il Papa non si muove (*questo si sa!*)

Le sorti del Re di Napoli son affidate al Vesuvio, poichè i di lui fedelissimi sudditi non san come fare a sbrogliarsene.

La Sicilia rimarrà al Duca di Genova.

Le garanzie conservate *pro bono pacis*. —

Quale vi piace o Signori di queste paci? ...

Servitevi, non si spende nulla, guardate quella che più vi accomoda e portatevela a casa. Noi non sappiamo cosa farcene, e ne aspettiamo una più soddisfacente.

Fra poche ore ne giungeranno molte altre. Viva la pace!!!

NOTIZIE

ROMA 14 Agosto (ci scrivono) — Il Gesuitismo trionfa ... Le camere, il Ministero fanno di tutto per strappare dalla bocca di Pio una sola parola, una di quelle magiche parole che destano l'incendio nel cuore dei popoli. Piangete Italiani, il labbro di Pio è muto, muto come i silenzi e le memorie del Vaticano.

BARGA 14 agosto — Le fortificazioni a S. Pellegrino si compiono con alacrità, ieri sera giunsero a Castelnuovo di Garfagnana alcune compagnie civiche di Livorno, e cannonieri diretti per l'Appennino: mentre marciavano colassù a picchetti separati, dicesi che alcuni abitanti di Chiozza volevano costringerli a gridare viva Francesco V: al che essendosi ricusati questi montanari gli esplosero contro alcune fucilate ferendoli gravemente; si dà per certo che più di 1000 austriaci parte a cavallo siano a Pieve a Pelago: e così poche miglia distanti dal nostro appennino: quest'oggi a ore 1 pom. il cannone sentivasi alla volta di S. Pellegrino, se ne ignora la causa; temesi di un assalto.

La Garfagnana è pure gravemente agitata, il partito del duca Francesco irrompe in ogni parte: alla notizia del suo arrivo a Modena nel paese di Valico comune sotto Galliciano, fu festeggiato con due botti di vino al pubblico. Canti ed evviva a Francesco V. L'Azzi capitano di Castelnuovo è fuggito con la famiglia (Eco della matt.)

L'austriaco è a Pieve a Pelago... La Toscana che fa? Il nemico è alle porte. Varie foci e passaggi sono non custodite ed aperte. Si confida nell'armistizio? Sei settimane passano presto... Si vorranno rinnovare le vergogne del passato gennaio?

Si assicura che Welden sia giunto a Padova ferito, ed agitissimo, e che abbia spedito alla volta di Lombardia buona parte delle sue truppe.

Continua a tenersi rigorosamente quel cordone militare a Caldiero che impedisce le comunicazioni, e che è indizio di lotta viva nei piani lombardi, di cui preme agli Austriaci non venga nel Veneto la notizia e l'esempio.

Manin ha pubblicato un'esortazione ai soldati italiani che sono qui, compresi quelli d'oltre Ticino, per eccitarli a difendere con sempre maggiore perseveranza questo asilo della indipendenza italiana. (*Ind.*)

CORREZIONE — Nel N. 29, verso 33 alla seconda col. della 1 pag. dove leggesi *meno indifesi* leggasi invece *meno difesi*.

— G. TOFANI Direttore-Proprietario